

DIRETTIVA SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE FINALIZZATA ALLA LOTTA CONTRO LA DISOCCUPAZIONE (MERCATO DEL LAVORO)

1) PREMESSA

L'avvio della programmazione FSE 2007-2013 comporta la ridefinizione degli indirizzi relativi alle attività formative afferenti alla direttiva Mercato del Lavoro, al fine di assicurarne la coerenza con la strategia regionale delineata nella proposta di Programma Operativo per l'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" 2007/2013, approvata con DGR 2-5290 del 19 febbraio 2007 e fatti salvi successivi adeguamenti conseguenti al processo di approvazione da parte della Commissione Europea.

La Direttiva disciplina, ai sensi dell'art. 18 della LR. 13/4/1995 n. 63, l'attuazione ed il finanziamento delle azioni oggetto di contributi comunitari, nazionali e regionali, secondo le modalità previste dal Programma Operativo Regionale del Piemonte FSE – Obiettivo "Competitività" – Periodo di programmazione 2007/2013, ex reg. CE 1083/2006, per gli interventi a sostegno della formazione di disoccupati e occupati che si rivolgono al sistema di formazione professionale di propria iniziativa.

La Direttiva contiene altresì, in applicazione della LR 26/4/2000 n. 44 – art. 77, gli indirizzi rispetto ai quali le Province si uniformano nell'esercizio delle funzioni amministrative conferite per effetto della stessa Legge. Di conseguenza, le Province, ai sensi dell'art. 2 della sopra citata legge, emanano bandi annuali finalizzati all'affidamento delle azioni formative e garantiscono la concertazione fra le parti sociali nelle Commissioni di cui all'articolo 6, comma 1, del D.lgs 469/97 o nei Segretariati Provinciali ove esistano.

2) FINALITA'

Il quadro programmatico delineato dal Programma Operativo Regionale per il periodo 2007-2013 prevede un'articolazione in Assi, Obiettivi specifici, Attività e Azioni. In particolare gli interventi finanziati attraverso la presente direttiva si riferiscono all'Asse III "Inclusione sociale" ed all'Asse IV "Capitale Umano".

La realizzazione degli interventi formativi deve pertanto essere uniformata ad alcuni principi guida, fra cui si rilevano in particolare:

- centralità della persona, pari opportunità ed equità, quale garanzia per tutti i cittadini di pari accesso alle occasioni formative;
- integrazione nella duplice valenza di unitarietà della programmazione dell'offerta formativa e di raccordo con le politiche contigue a quelle educative (lavorative, sociali, culturali, dell'innovazione e della ricerca);
- continuità educativa, da assicurare anche attraverso lo sviluppo in verticale delle azioni formative (post qualifica, post diploma, ecc..) e la promozione di efficaci interventi di sostegno nei passaggi tra i diversi percorsi.

In coerenza con i principi richiamati, la Regione Piemonte attraverso la presente Direttiva intende favorire il perseguimento dei seguenti obiettivi:

2a.1 Rafforzare la logica dell'approccio preventivo favorendo l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti;

Il riassorbimento degli effetti della crisi industriale registrato nel 2005 e proseguito nel corso del 2006, se da un lato rappresenta un segnale di positiva inversione di tendenza, dall'altro non elimina aspetti di criticità che riguardano principalmente target più deboli, indicati di seguito:

- i giovani, in relazione alle difficoltà di primo inserimento e di stabilizzazione dell'impiego, e in generale alla bassa qualità delle occasioni di lavoro loro offerte, specie nella fase iniziale dell'iter lavorativo (precarietà, sottoinquadramento, retribuzione inadeguata, ...);
- le donne, in relazione a fenomeni di segregazione verticale (difficoltà di accesso alle posizioni apicali) ed orizzontale (concentrazione in specifici settori e ruoli professionali), a problemi di reinserimento lavorativo per le persone adulte (con marcato interesse verso il part-time, poco sviluppato in Piemonte) e, in generale, ai condizionamenti posti dal loro ruolo all'interno della famiglia e all'insufficiente condivisione del lavoro domestico e di cura da parte degli uomini;
- gli ultracinquantenni, sempre più numerosi sul mercato del lavoro per effetto dei processi demografici e delle modifiche alla normativa previdenziale, e facilmente esposti al rischio di obsolescenza professionale.

Per affrontare in modo incisivo tali criticità, tanto più gravi nei casi di persone strutturalmente non occupabili o rioccupabili, è necessario mettere in atto azioni formative differenziate e personalizzabili, che agiscano prioritariamente sul fronte della prevenzione del disagio.

2a.2 Incentivare l'inserimento lavorativo di gruppi svantaggiati;

Gli interventi riferiti all'Asse III "Inclusione sociale", sono finalizzati a favorire un innalzamento del livello di occupabilità accompagnato da un'accresciuta disponibilità di strumenti impiegabili per l'esercizio del diritto di cittadinanza attiva. È previsto il finanziamento di percorsi formativi, dedicati o di sostegno all'inserimento nelle azioni ordinarie, caratterizzati da un forte orientamento alla finalizzazione occupazionale ed associati alle necessarie azioni di counseling, motivazione e rimotivazione. Tali percorsi formativi, unitamente a brevi interventi di adeguamento delle competenze, dovranno essere attuati mediante dispositivi che ne assicurino la flessibilità in termini di durata, tempi e modalità di accesso da parte dei soggetti preposti alla formazione. Vanno coordinati con gli interventi sviluppati con riferimento al piano regionale delle politiche sociali.

Nella progettazione degli interventi dovrà essere attribuita priorità a:

- stranieri immigrati, che rappresentano un capitale umano essenziale in alcune aree di attività (agricoltura, costruzioni e servizi familiari, in particolare), con particolare riferimento ai problemi connessi al processo di integrazione ed alle condizioni di sfruttamento cui sono spesso sottoposti nella prima fase di soggiorno nella nostra regione;

- soggetti appartenenti ad aree di marginalità economica e di emarginazione culturale, con particolare riferimento alle famiglie mono-parentali con adolescenti economicamente dipendenti;
- giovani a rischio di emarginazione sociale, con particolare riferimento a quelli seguiti dai servizi sociali territoriali per problemi di tossico dipendenza, devianza giovanile, bullismo, ecc..;
- disabili sensoriali, psichiatrici e psichici seguiti dai servizi socio sanitari.

2a.3 Sostenere la Formazione Superiore (escluso la IFTS in quanto già oggetto di sostegno finanziario attraverso specifici provvedimenti);

In coerenza con la riforma complessiva del sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (che vede in atto la riorganizzazione dell'offerta di formazione attraverso la promozione di raggruppamenti locali stabili, denominati "Poli formativi per l'IFTS", tra atenei, istituzioni scolastiche di diverso ordine e grado, strutture formative, centri di ricerca e tecnologici ed imprese), appare necessario intervenire a sostegno di progetti di alta formazione post-laurea, al fine di contrastare i fenomeni di "skill-shortage" ed obsolescenza delle competenze dei lavoratori dovuti alla crescente evoluzione dei processi di innovazione tecnologica.

2a.4 Incrementare la quota di popolazione adulta che prende parte a percorsi di apprendimento permanente;

Il perseguimento di questo obiettivo impone l'attivazione da parte della Regione e delle Province di interventi capaci di agire simultaneamente sul versante dell'offerta e su quello della domanda. A tal fine è necessario ampliare lo spettro di opzioni formative cui i potenziali destinatari possono accedere. Verranno pertanto finanziati interventi finalizzati a prevenire l'analfabetismo di ritorno, realizzati in integrazione con le istituzioni scolastiche, accessibili a tutti coloro che, a prescindere dalla condizione professionale e dall'età, siano interessati a migliorare il proprio livello di competenze al fine di rendere effettivo quel diritto alla cittadinanza attiva di cui ogni persona è titolare. Al tal riguardo sono previsti interventi tendenzialmente di breve durata, organizzati secondo modalità e orari conciliabili con le esigenze lavorative di ognuno e che diano luogo a esiti certificabili e riconoscibili anche in funzione, laddove praticabile, della prosecuzione nella formazione superiore. Sul versante della domanda occorre dare maggiore spazio ai target più deboli, quali stranieri con modesta conoscenza dell'italiano, donne, soggetti con bassi titoli di studio, over 45.

Anche sul versante dell'Istruzione degli Adulti persiste la necessità di rivolgere l'attenzione verso una progettualità integrata tra scuola e formazione professionale che persegua l'obiettivo di innalzare i livelli di istruzione, creando le premesse per la connessione con la formazione superiore. Particolare attenzione va posta alle iniziative integrate per l'istruzione degli adulti, sviluppando una offerta distribuita su tutto il territorio regionale valorizzando le buone pratiche come ad esempio i progetti "POLIS".

2a.5 Sostenere i percorsi formativi per i soggetti non occupabili individuati, ai sensi del D.lgs. 181/00 e del D.lgs. 297/02, dai Centri per l'Impiego;

Il fine è quello di favorire l'integrazione tra il sistema educativo unitariamente considerato e le politiche ad esso contigue, con particolare riferimento a quelle del lavoro in relazione alla necessità di attivare, con rapidità, percorsi formativi a favore di soggetti segnalati dai servizi competenti e di assicurare la costruzione di profili professionali coerenti con le dinamiche della domanda di lavoro.

Occorrerà dunque lavorare sin dalla fase progettuale con i servizi competenti al fine di individuare contenuti e modalità di fruizione della formazione rispondenti alle esigenze individuali.

In questa ottica risulta evidente la necessità di:

- rinforzare l'azione di promozione e consolidamento delle reti di relazioni stabili e durature tra i diversi attori coinvolti (Centri per l'Impiego, Agenzie formative, Agenzie per il lavoro, Istituzioni Scolastiche, ecc.);
- adottare meccanismi di affidamento più flessibili e semplificati;
- sviluppare procedimenti amministrativi premianti nei confronti di quelle azioni che presentano maggiori difficoltà di gestione e che risultano meno remunerative in termini di risultati finali.

Gli interventi riferiti ai diversi obiettivi dovranno tener conto dei recenti atti regionali in tema di accertamento, leggibilità e riconoscimento delle competenze e delle qualifiche, innalzamento degli standard qualitativi e ricognizione dei fabbisogni professionali e formativi delle imprese.

3) DEFINIZIONI

3a) Beneficiari dei contributi

- 1) Agenzie Formative di cui alla LR. 63/95, articolo 11 lettere a), b) e c), inclusa Città Studi SpA Biella, accreditate per le Macrotipologie e/o tipologie di riferimento previste dalla normativa vigente
- 2) Associazioni Temporanee di Imprese (ATI) composte da almeno un soggetto di cui al punto 1) e un consorzio di imprese di cui alla lettera d) della medesima legge
- 3) Associazioni Temporanee di Scopo (ATS) costituite da Agenzie formative di cui al punto 1) e Istituzioni scolastiche piemontesi e/o CTP.

3b) Destinatari delle azioni

Destinatari finali degli interventi sono i soggetti in condizione di svantaggio per le azioni finanziate sull'Asse "Inclusione sociale"; i giovani e gli adulti inoccupati/disoccupati (compresi CIGS, mobiliferi, ecc...), e, per quanto attiene la formazione permanente, anche gli occupati relativamente alle azioni afferenti l'Asse "Capitale umano".

4) AZIONI AMMISSIBILI

Asse III "Inclusione sociale"

Obiettivo specifico G): Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro

<i>N° Attività</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Cat. spesa</i>
N. 2	<i>Progetti integrati per la riduzione della devianza giovanile e il recupero dei drop out ai fini dell'inserimento lavorativo</i>	71
N. 4	<i>Progetti integrati volti al reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti</i>	71
N. 6	<i>Interventi formativi per l'integrazione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati</i>	71

III.G.02.02 – Progetti per minori detenuti

Progetti rivolti ai minori in stato di detenzione, per i quali si possono prevedere percorsi formativi in laboratori di attività artigiane, concentrando l'attenzione sugli aspetti di orientamento e di bilancio di competenze. Considerata la forte mobilità dell'utenza è necessario:

- ⇒ sviluppare progettualità che prevedano, nel momento dell'uscita dall'istituto di pena, anche fasi di accompagnamento al reinserimento nella formazione professionale, anche nell'ambito dell'apprendistato;
- ⇒ prevedere meccanismi di finanziamento che esulino dal sistema del valore atteso.

III.G.02.03 – Percorsi per giovani a rischio

Sono considerati "Giovani a rischio" i giovani ultra sedicenni che hanno abbandonato la scuola, non si sono inseriti nel lavoro e hanno un retroterra familiare difficile, per cui sono seguiti dai servizi sociali territoriali o da strutture di assistenza pubblica o privata. L'obiettivo principale rimane quello dell'inserimento lavorativo ma non devono essere esclusi quei progetti che mirano al reinserimento scolastico e formativo, anche attraverso la frequenza contemporanea di attività integrate con la scuola (recupero dell'obbligo di istruzione). Per rendere fattiva la partecipazione alle attività corsuali in questa azione è possibile prevedere una quota di "reddito allievi", non superiore a 2€ ora corso.

III.G.04.01 – Percorsi per detenuti

I progetti per detenuti dovranno rispondere in modo essenziale alle caratteristiche delle pene inflitte ai diversi soggetti. I percorsi formativi possono svolgersi all'interno delle strutture carcerarie oppure all'esterno qualora i soggetti siano sottoposti al regime di semi libertà. Per i corsi svolti all'interno delle strutture carcerarie, particolare attenzione andrà posta alla fase di orientamento e counseling, mentre per quelli svolti all'esterno è importante focalizzare la progettazione sullo stage e sulle azioni rivolte al futuro inserimento lavorativo. Considerato che, per tradizione, in molti casi i corsi biennali per detenuti sono realizzati ad anni alterni, nella

collocazione delle risorse per le nuove attività occorrerà verificare la situazione rispetto l'anno formativo precedente. Pertanto, in considerazione di quanto premesso occorre:

- ⇒ sviluppare progettualità di percorsi formativi più flessibili che prevedano fasi di accompagnamento all'inserimento lavorativo;
- ⇒ prevedere meccanismi di finanziamento che, in casi di abbandoni determinati da misure eccezionali (es. indulto), esulino dal sistema del valore atteso.

III.G.06.02 – Percorsi per disabili (sensoriali, psichici e psichiatrici, invalidi civili)

Le nuove attività riferite a questa azione sono destinate sia a disabili sensoriali, sia ad invalidi civili collocabili ai sensi della L 68/1999, sia a disabili psichiatrici o psichici; questi ultimi devono risultare con handicap intellettuale medio e medio-gravi in possesso dei necessari prerequisiti e sufficienti capacità residue per sostenere le attività professionali previste dai diversi percorsi. In questo ambito svolgono un ruolo importante i corsi prelaborativi, i quali dovranno essere progettati in modo tale da renderli maggiormente fruibili durante tutto il periodo dell'anno formativo e dovranno prevedere momenti di attività comuni, formazione in laboratorio, tirocinio in ambiente reale di lavoro. In tal modo si potrà rispondere alle esigenze di una fascia di allievi più ampia che potrebbe presentare gradi di autonomia e potenzialità diverse a seconda delle esperienze scolastiche e formative maturate. La durata massima di questi corsi è di 2400 ore e potrà essere articolata in percorsi annuali, biennali o triennali, con possibili ingressi su base annuale, previa valutazione mediante il riconoscimento dei crediti in ingresso. A questi corsi possono partecipare sia allievi disabili con età inferiore ai 18 anni sia disabili ultra diciottenni. Per i percorsi formativi rivolti a disabili ultra diciottenni non immediatamente occupabili (corsi FAL), oltre al raccordo con i servizi di riferimento dei soggetti, prioritaria è la finalizzazione occupazionale dimostrabile con accordi per l'attuazione di tirocini in aziende pubbliche e private, ivi comprese le cooperative, finalizzati a inserimenti lavorativi stabili ai sensi della legge 68/1999.

III.G.06.04 – Percorsi per immigrati stranieri

L'obiettivo principale è quello di sviluppare delle professionalità immediatamente spendibili sul mercato del lavoro, valorizzando per quanto possibile le competenze esistenti. Rientrano in questo ambito i percorsi per "Mediatori culturali". E' preferibile orientare gli interventi per i soggetti che, per problemi di lingua, difficilmente potrebbero frequentare corsi di formazione finanziati su altre azioni. Pertanto è obbligatorio prevedere, all'interno dei percorsi formativi, un modulo di lingua italiana. Un problema generalizzato è rappresentato dal riconoscimento del titolo di studio acquisito nel paese d'origine in quanto per molti corsi professionalizzanti è richiesto come requisito di accesso. In questi casi occorre fare riferimento alla DGR 152-3672 del 02/08/2006 sugli standard formativi e successive modifiche. Per rendere fattiva la partecipazione a queste attività corsuali è possibile prevedere una quota di "reddito allievi", non superiore a 2€ ora corso.

Asse IV: “Capitale Umano”

Obiettivo specifico I): Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l’arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza

<i>N° Attività</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Cat. spesa</i>
<i>N. 12</i>	<i>Percorsi di formazione permanente a carattere professionalizzante</i>	<i>73</i>
<i>N. 13</i>	<i>Progetti di istruzione degli adulti finalizzati all’acquisizione di competenze di base e trasversali funzionali all’inserimento o reinserimento lavorativo</i>	<i>73</i>
<i>N. 14</i>	<i>Percorsi per il rientro nel sistema educativo formale ai fini dell’occupabilità</i>	<i>73</i>
<i>N. 16</i>	<i>Percorsi formativi finalizzati all’inserimento lavorativo di giovani e adulti</i>	<i>73</i>

IV.I.12.01 – Percorsi formativi annuali o biennali mirati ad una qualificazione di base

In ossequio all’obiettivo specifico i) del POR FSE 2007-2013, gli interventi in parola sono finalizzati a incrementare il livello di partecipazione alle occasioni formative lungo l’intero arco di vita degli individui e a favorire, nel contempo, ad innalzare i livelli di competenza della popolazione piemontese attraverso:

- a) azioni formative progettate per l’acquisizione di una qualificazione di base da parte di adulti (> 18 anni), eventualmente propedeutica al reinserimento nell’istruzione scolastica superiore. La caratteristica essenziale di questi percorsi è che siano partecipati da occupati o disoccupati con più di diciotto anni, che non possiedono né una qualifica professionale né un diploma o altro titolo di scuola secondaria superiore. Sono realizzati, nei limiti delle caratteristiche dell’utenza, in alternanza e sono mirati a rilasciare una qualificazione di base rispondente alle esigenze del mercato del lavoro locale
- b) azioni formative orientate alla formazione di figure professionali idonee alla creazione di servizi funzionali ad una migliore conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, finalizzate a consentire il potenziamento dei servizi all’infanzia e dei servizi per le cure degli anziani e, di riflesso contribuire a sgravare le donne da quei carichi familiari che limitano nei fatti la loro partecipazione alle attività formative e al lavoro. Queste azioni riguarderanno prevalentemente la formazione di operatori (uomini e donne) per lo sviluppo dei servizi per anziani. In questo ambito rientrano le azioni mirate alla formazione di Operatore Socio – sanitario e dovranno tenere conto della normativa specifica del settore sociale e sanitario, in quanto trattasi di figure professionali che andranno ad operare nel sistema integrato di interventi e servizi sociali e nel sistema sanitario. Pertanto i corsi OSS, attivati nel quadro della programmazione regionale e provinciale di settore, dovranno necessariamente, come requisito di ammissibilità, prevedere il consenso e l’accordo dei soggetti gestori delle funzioni socio - assistenziali e delle Aziende Sanitarie Regionali competenti per territorio;
- c) azioni mirate alla formazione di Assistenti familiari. Inoltre, sulla scorta di esperienze passate, sussiste la necessità di rendere fruibile la formazione degli Operatori socio sanitari attraverso percorsi modulari in modo da consentire, da un lato una più immediata spendibilità della formazione e dall’altro la capitalizzazione dell’esperienza formativa per

giungere alla qualifica di OSS. Poiché si tratta di figure connesse all'area socio-assistenziale, queste azioni sono realizzabili previo consenso dei soggetti gestori di tali funzioni.

IV.I.12.02 – Percorsi formativi annuali mirati ad una qualificazione specialistica o di aggiornamento delle competenze trasversali o professionali

Gli interventi riferiti a questa azione, perseguono l'obiettivo di mettere a disposizione dei cittadini di ogni età e condizione professionale opportunità di formazione per tutto l'arco della vita, anche per prevenire fenomeni di esclusione sociale e dal mercato del lavoro legati al deterioramento delle competenze professionali. Per questa via, la Regione Piemonte intende inoltre sostenere i processi di invecchiamento attivo al centro della Strategia Europea per l'Occupazione (SEO). Tali interventi dovranno essere mirati a favorire la costruzione di un sistema di formazione degli adulti fondato sulla logica del "lifelong learning" e rivolto alla formazione di competenze professionali e trasversali connesse sia al lavoro svolto sia alla prospettiva di cambiare lavoro o di reinserimento lavorativo dopo un periodo di lontananza. Di conseguenza possono partecipare alle attività formative che saranno poste in essere, tutte le persone adulte disoccupate e gli occupati che di propria iniziativa intendono intraprendere un percorso di formazione professionale ai fini dell'aggiornamento delle competenze richieste in ambito lavorativo.

Le attività corsuali dovranno essere organizzate:

- a) per rilasciare una qualifica, una specializzazione professionale, una abilitazione professionale o una preparazione alle patenti di mestiere, attraverso attività corsuali di durata massima di 600 ore annuali o 1200 ore biennali
- b) per rilasciare una certificazione di frequenza con profitto attraverso percorsi brevi di aggiornamento professionale o di formazione sulle competenze trasversali di durata massima di 200 ore

IV.I.13.01 – Percorsi annuali di orientamento, formazione e stage

Le azioni riferite a questi percorsi devono essere realizzate in forma integrata tra la formazione professionale e le istituzioni scolastiche preposte per l'educazione degli adulti (CTP) anche in prospettiva del riordino previsto dal comma 632 della L 296/2006 – costituzione dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti. In esse si debbono sviluppare moduli professionalizzanti tesi a recuperare il depauperamento delle competenze funzionali quali ad esempio quelle legate all'informatica o alla conoscenza di una lingua straniera oppure all'apprendimento o al perfezionamento della lingua italiana per gli stranieri.

IV.I.14.01 – Percorsi pluriennali di qualifica e rientro nell'istruzione secondaria superiore (POLIS)

Le azioni riferite a questi percorsi devono essere realizzate in forma integrata tra la formazione professionale e i CTP a cui si debbono aggiungere le istituzioni scolastiche secondarie di II grado (costituzione di ATS).

Con riferimento all'accordo Regione – Province – MIP del 20 febbraio 2007 e del conseguente accordo territoriale Regione –USR, nell'atto costitutivo dell'ATS dovrà essere indicata come finalità prioritaria la trasformazione delle competenze acquisite nei percorsi in titoli di studio

avente valore legale. A questo riguardo dovranno essere sperimentate modalità differenti dell'esame di idoneità, ad esempio prevedendo la possibilità di costituire Consigli di classe allargati a docenti appartenenti ai soggetti costituenti l'ATS.

Il modello di riferimento è rappresentato dai cosiddetti progetti "POLIS" caratterizzati da una strutturazione modulare per cui l'utente, nello sviluppare il suo percorso formativo, può raggiungere il diploma di scuola secondaria superiore e una qualifica professionale spendibile sul mercato del lavoro. In questo ambito dovranno essere particolarmente valorizzati i progetti che prevedono il riconoscimento di competenze acquisite in situazioni formative formali diverse (percorsi di formazione professionale, esperienze scolastiche interrotte, ecc..) oppure acquisite attraverso l'esperienza lavorativa (formazione non formale). In linea di principio l'utenza da privilegiare è rappresentata dalle persone adulte (> 25 anni). La parte professionalizzante di questi percorsi, oggetto del finanziamento per effetto della presente direttiva, prevede una durata massima di 600 ore articolata in uno, due o tre anni, al termine della quale vengono certificate le competenze acquisite ed eventualmente rilasciata una qualifica professionale coerente con quanto previsto dagli standard formativi regionali. Per ogni utente deve essere formulato un patto formativo personalizzato, determinato in seguito ad un bilancio di competenze e, se necessario, predisporre adeguati sostegni (anche in forma individualizzata) finalizzati al recupero di saperi e competenze che risultano carenti nello sviluppo del percorso scolastico/formativo concordato.

IV.I.16.01 – Percorsi annuali post qualifica e Percorsi annuali post diploma

Rientrano in questa azione i percorsi formativi di specializzazione destinati a qualificati e/o diplomati, i quali devono essere calibrati in funzione delle effettive esigenze delle realtà territoriali in cui vengono realizzati. In relazione al fatto che non saranno messi a bando corsi riservati esclusivamente a giovani in uscita dai percorsi triennali (ex diritto dovere), sono ammissibili corsi post-qualifica di durata massima di 600 ore partecipati anche da 17enni, a condizione di essere mirati ad un diretto inserimento lavorativo. Le azioni per diplomati hanno di norma una durata annuale di 600 / 1200 ore. Eccezionalmente possono essere presentati percorsi biennali (> 1200 ore) per quei profili professionali non standard che per loro natura richiedono un'intensa attività pratica indispensabile per acquisire specifiche abilità.

Obiettivo specifico L): Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione

<i>N° Attività</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Cat. spesa</i>
<i>N. 17</i>	<i>Percorsi formativi finalizzati al conseguimento di competenze di livello medio-alto coerenti con l'evoluzione della domanda di lavoro e realizzati anche in forma integrata</i>	<i>74</i>

IV.L.17.01 – Master post laurea

Sono percorsi di alta specializzazione che non si sovrappongono con l'offerta Universitaria di primo o secondo livello o all'offerta dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), e che si caratterizzano per il loro alto contenuto professionale attraverso un diretto riscontro con le esigenze della realtà socio - economica locale a cui sono riferite.

5) INTEGRAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

Nella definizione degli atti di attuazione, le Province sono tenute a considerare prioritari i sotto elencati principi orizzontali.

5a) Sviluppo sostenibile

Nel 2006, la Nuova Strategia dell'UE in materia di Sviluppo Sostenibile, conferma e rafforza i concetti già espressi in precedenti documenti, in particolare la trasversalità dello sviluppo sostenibile come obiettivo dell'Unione Europea.

Con particolare interesse per i temi legati al Fondo Sociale Europeo, il documento sottolinea il ruolo dell'informazione e dell'educazione dei cittadini, invitando a "Informare i cittadini in merito alla loro influenza sull'ambiente ed ai vari modi in cui possono operare delle scelte più sostenibili". In particolare, l'istruzione e la formazione professionale rappresentano una condizione fondamentale per promuovere cambiamenti sotto il profilo comportamentale e dotare tutti i cittadini delle competenze essenziali necessarie per conseguire uno sviluppo sostenibile. Il successo nell'invertire le tendenze non sostenibili dipenderà in ampia misura dalla qualità dell'educazione allo sviluppo sostenibile a tutti i livelli di istruzione e formazione.

Di conseguenza vanno privilegiate le proposte formative coerenti con le indicazioni di sostenibilità ambientale sopra richiamate.

5b) Pari opportunità

In coerenza con le indicazioni strategiche dell'UE, la Regione Piemonte ritiene prioritarie le politiche di pari opportunità, e come già in passato intende dedicare il FSE al contrasto delle discriminazioni di genere e perseguire l'obiettivo di una società fondata su valori di equità, non discriminazione e responsabilità sociale degli attori pubblici e privati.

La programmazione 2000-2006 del FSE ha consentito di adottare un approccio duale, ovvero fondato su azioni dirette e indirette, a favore delle pari opportunità di genere e in particolare per conseguire gli obiettivi della strategia di Lisbona per quanto riguarda la partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Tuttavia, come documentato nell'analisi di contesto del POR, gli obiettivi indicati dalla Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) risultano essere ancora distanti dalla realtà piemontese e dunque occorrerà intensificare l'azione in tal senso, adottando un approccio coerente e sistematico di mainstreaming.

Fatto salvo il principio del mainstreaming, è intenzione delle Regione Piemonte conferire continuità ad iniziative specifiche che assicurino la promozione di pari opportunità di genere e - più in generale - di accesso al lavoro in relazione alle diverse policy di intervento definite dal Regolamento 1081/2006.

Si considera al riguardo ineludibile perseguire una perequazione tra i generi nella scelta di percorsi formativi orientati a promuovere:

- sbocchi professionali caratterizzati al maschile o al femminile;
- consolidamento delle sperimentazioni realizzate nel 2000-2006 relativamente alla qualificazione del personale adibito a coadiuvare il lavoro di cura e alla promozione di servizi di sostituzione;

- valorizzazione di figure esperte di parità che operino a supporto delle politiche di conciliazione in relazione alle politiche formative e fungano da referenti in grado di supportare il pieno recepimento del principio di mainstreaming.

Le pari opportunità di genere e le pari opportunità in senso ampio costituiscono dunque priorità e trasversalità fondamentale e quindi le proposte formative devono evidenziare l'integrazione delle tematiche di pari opportunità nella progettazione dei percorsi, come indicato dalle "Linee guida per integrare le pari opportunità nella formazione e nel lavoro", definite nell'ambito del progetto interregionale: "Integrare le pari opportunità nella formazione e nel lavoro" (www.regione.piemonte.it/lavoro/pariopp/dwd/lineeguida.pdf)

6) RISORSE DISPONIBILI

Fonte di finanziamento POR 2007/2013

Obiettivo specifico	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	Totale
III Inclusione sociale	7.410.000	468.000	806.000	1.534.000	468.000	1.404.000	468.000	442.000	13.000.000
IV capitale umano	27.588.000	1.742.400	3.000.800	5.711.200	1.742.400	5.227.200	1.742.400	1.645.600	48.400.000
Totale generale	34.998.000	2.210.400	3.806.800	7.245.200	2.210.400	6.631.200	2.210.400	2.087.600	61.400.000

Distribuzione risorse					
III Inclusione sociale			IV Capitale umano		
Attività 2 (Giovani a rischio)	20,0%		Attività 12 (Formazione permanente)	31,0%	
Attività 4 (Detenuti)	20,0%		Attività 13 (Formazione CTP)	1,5%	
Attività 6 (Disabili e stranieri)	60,0%		Attività 14 POLIS)	6,0%	
			Attività 16 (Post qualifica e post diploma)	55,0%	
			Attività 17 (Master post laurea)	6,5%	
Totale	100,0%		Totale	100,0%	

Finalità di spesa	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	Totale
Attività in graduatoria	27.998.400	1.768.320	3.045.440	5.796.160	1.768.320	5.304.960	1.768.320	1.670.080	49.120.000
Attività a catalogo e sostegni individuali	6.999.600	442.080	761.360	1.449.040	442.080	1.326.240	442.080	417.520	12.280.000
Totale generale	34.998.000	2.210.400	3.806.800	7.245.200	2.210.400	6.631.200	2.210.400	2.087.600	61.400.000

Le Province provvedono, nell'ambito delle risorse loro assegnate, a distribuire gli importi per attività e per azione da realizzare e a definire le modalità per la determinazione di congruità dei costi preventivabili.

Gli importi calcolati sulla base delle percentuali di riparto indicate sulle singole attività, possono essere suscettibili di variazione, a discrezione delle Province, di +/-20% fatte salve le seguenti condizioni:

- ⇒ gli importi totali stabiliti sugli assi non sono compensabili;
- ⇒ nessuna attività può essere azzerata e di conseguenza ad ognuna di esse deve essere assegnato almeno un importo minimo tale da consentire il finanziamento di un progetto.

7) AMMISSIBILITÀ DELLE SPESE E LIMITI DI COSTO DEGLI INTERVENTI

Nelle more della messa a punto delle norme nazionali che, in conformità all'art. 56 del Reg. (CE) n. 1083/06, disciplineranno le spese ammissibili al cofinanziamento dei fondi strutturali, si fa riferimento alle previsioni di cui all'art. 11 del Reg. (CE) n. 1081/06 relativo al FSE.

Quanto ai principi generali di gestione, essi sono desumibili dal Regolamento (CE) n. 1828 del 8/12/2006 a cui si rinvia per gli aspetti di dettaglio

La Direzione Regionale FP-L, d'intesa con le Province, provvederà a definire i parametri finanziari da utilizzare per formulare i preventivi di spesa tenendo conto:

- ⇒ dei maggiori oneri derivanti dal rinnovo del contratto del comparto formazione professionale;
- ⇒ dei riflessi finanziari derivati dalla normativa sul TFR;
- ⇒ del confronto dei parametri utilizzati da altre Regioni per le tipologie corsuali affini;
- ⇒ delle spese effettivamente sostenute in analoghe azioni precedentemente finanziate.

SEZIONE II - INDIRIZZI PER LA GESTIONE DELLE AZIONI

8) VALUTAZIONE, GRADUATORIE, MODALITÀ DI FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ

Le Province sono impegnate a ricorrere ad una **procedura aperta di selezione dei progetti** relativi ad attività formative in accordo con i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, pubblicità, economicità, efficacia, tempestività, correttezza.

8a) Criteri di selezione dei progetti

I criteri di selezione dei progetti sotto elencati, saranno sottoposti all'approvazione del Comitato di sorveglianza del POR FSE 2007/2013 ai sensi dell'art. 65 comma a) del Regolamento CE 1083/2006.

Ai fini del presente atto di indirizzo sono adottati le seguenti classi di selezione dei progetti:

8a1 – Soggetto proponente

8a2 – Caratteristiche della proposta progettuale

8a3 - Rispondenza alle priorità definite nell'atto di indirizzo

8a4 - Prezzo

8a5 – Sostenibilità

8a1 – Soggetto proponente

⇒ **Valutazione dei risultati ottenuti su attività affidate in anni precedenti**

La valutazione di questa classe dovrà confrontare i risultati ottenuti in precedenti azioni finanziate in termini di:

- ⇒ Esiti occupazionali conseguiti
- ⇒ Capacità di realizzazione
- ⇒ Assenza di irregolarità riscontrate in azioni di monitoraggio e controllo

8a2 – Caratteristiche della proposta progettuale

⇒ Verifica requisiti di accreditamento delle strutture formative rispetto alla proposta progettuale

Ai sensi della DGR n. 29-3181 del 19/06/2006, per ogni percorso dovrà essere accertato la tipologia di accreditamento richiesta dall'azione proposta.

8a2.1 - Qualità della progettazione dei percorsi formativi

La valutazione dei contenuti di tutti i percorsi, sviluppati sul sistema informativo per la didattica e per la certificazione delle competenze (Sinfod - Collegamenti), concorrerà alla definizione dei punteggi e dovrà:

- ⇒ per le qualifiche standard accertare la rispondenza ai requisiti definiti a livello regionale
- ⇒ per le qualifiche non standard o in osservazione accertare la consistenza dell'azione formativa proposta

8a2.2 - Qualità della progettazione dei sostegni individuali e/o di gruppo

I sostegni individuali e/o di gruppo previsti per i "Progetti POLIS" non sono oggetto di valutazione ex ante in quanto attivabili in corso d'opera nel momento in cui si presenta la necessità fino ad esaurimento delle risorse ad essi dedicate. Pertanto per questi progetti la valutazione qualitativa verrà effettuata con le modalità e i tempi stabiliti nei bandi provinciali.

8a3 - Rispondenza alle priorità definite nell'atto di indirizzo

La valutazione di questa classe dovrà premiare i progetti che meglio rispondono agli indirizzi di strategia regionale e ai principi orizzontali in termini di:

- ⇒ Occupabilità soprattutto in relazione ai gruppi svantaggiati
- ⇒ Accesso e fruibilità della formazione da parte della popolazione adulta
- ⇒ Dimensione ambientale
- ⇒ Pari opportunità nella logica mainstreaming

8a4 - Prezzo

Ai fini del presente atto di indirizzo, la valutazione del "prezzo" non è da effettuare in quanto i preventivi di spesa sono determinati sulla base di parametri costo ora/allievo predefiniti dall'Autorità di gestione.

I preventivi di spesa dovranno essere formulati in valori percentuali con riferimento a:

- ⇒ Preparazione
- ⇒ Realizzazione
- ⇒ Diffusione dei risultati di progetto
- ⇒ Direzione del progetto e valutazione
- ⇒ Funzionamento

8a5 – Sostenibilità

La valutazione di questa classe di selezione, consiste nell'accertare la potenzialità della struttura formativa in termini di spazi fisici, laboratori, attrezzature specialistiche, ecc..., rispetto al complesso delle attività formative realizzate nella struttura medesima.

Inoltre, al fine di assicurare una coerenza con i fabbisogni formativi territoriali e per evitare problemi di concentrazione di corsi aventi medesima natura, è necessario selezionare le offerte formative attraverso:

- la selezione dei corsi eccedenti i fabbisogni professionali;
- l'assunzione di misure mirate a premiare la diversificazione dell'offerta formativa.

8b) Nucleo di valutazione

Le Province costituiranno nuclei di valutazione composti da personale interno e/o da valutatori attinti dalla lista dei valutatori.

8c) Formazione delle graduatorie

A seguito del processo di valutazione, le Province provvederanno a redigere apposite graduatorie, suddividendo le medesime tra i corsi approvati e finanziabili, approvati ma non finanziabili per carenza di risorse e non approvati.

8d) Affidamento delle attività

L'approvazione e il finanziamento dei corsi avviene per l'anno formativo 2007/2008.

L'autorizzazione e la realizzazione degli interventi posti in essere per effetto del presente atto di indirizzo, devono avvenire di norma con riferimento all'anno formativo (1° settembre – 31 agosto).

La delega delle attività è possibile ad esclusione della direzione, del coordinamento e dell'amministrazione. Nel caso di delega essa non potrà superare il 30% dell'importo complessivo determinato sulle categorie di spesa che insistono sui costi delle attività oggetto di delega. All'atto della presentazione della domanda deve essere dichiarato quali attività si intende delegare.

8e) Affidamento attività a catalogo

I corsi approvati ma non finanziabili per carenza di risorse concorreranno alla formulazione di un catalogo di offerte formative. Le Province potranno avvalersi di tale catalogo per affidare la realizzazione di interventi che si renderanno necessari durante l'arco dell'anno formativo, per il cui finanziamento si potranno utilizzare le risorse destinate per le attività a catalogo.

Per massimizzare la fruibilità degli interventi progettati e valutati positivamente e per rispondere alle effettive necessità del territorio, l'utilizzo delle offerte formative riportate sul catalogo, **avverrà nel rispetto della posizione acquisita nell'ordine di graduatoria**, previa verifica della sussistenza di almeno uno dei seguenti requisiti:

- ⇒ richiesta di intervento delle parti sociali per risolvere situazioni di crisi aziendali o di particolare settori produttivi;
- ⇒ richiesta specifica dei Centri per l'Impiego che manifestano necessità di intervento formativo in relazione ai colloqui di orientamento effettuati ai sensi del D.lgs. 181/00;
- ⇒ presenza di allievi che manifestano esigenze formative non soddisfatte a livello di bacino territoriale

Le Province dovranno specificare nei propri bandi gli elementi di dettaglio funzionali all'attivazione del catalogo.

8f) Monitoraggio, controllo e rendicontazione

Premesso che l'operatore è responsabile della corretta esecuzione delle attività autorizzate, della regolarità di tutti gli atti di propria competenza ad esse connessi ed è altresì responsabile delle dichiarazioni rese in autocertificazione al momento della presentazione della domanda e di ogni altra certificazione resa nel corso di realizzazione delle attività oggetto dell'autorizzazione, le Province emanano disposizioni inerenti il monitoraggio ed il controllo ex ante, in itinere ed ex post degli interventi finanziati.

La funzione di governo della rete dell'offerta territoriale si esplica non solo nella fase iniziale del procedimento, ma lungo tutto l'arco degli interventi, esercitando un ruolo attivo di indirizzo dell'offerta, di consolidamento della stessa e di tutela dell'utenza.

In questa ottica, il ruolo delle Province non si esaurisce nel semplice governo organizzativo ed amministrativo dell'offerta: una dimensione fondamentale della loro azione riguarda infatti il monitoraggio qualitativo delle attività.

L'elaborazione metodologica – didattica, sviluppata dai tavoli tecnici attivati dalla Regione Piemonte, si avvale non solo delle esperienze degli operatori, ma anche del patrimonio di conoscenze delle Province al fine di produrre indicazioni per stimolare un costante processo di regolazione. L'adozione da parte degli operatori di tali indicazioni e raccomandazioni, dovrà essere oggetto di un costante monitoraggio da parte delle Province, le quali, svolgeranno, oltre al controllo amministrativo - burocratico, un qualificante ruolo di diffusione delle esperienze.

La gestione amministrativa e la rendicontazione di tutte le attività autorizzate, nonché l'erogazione dei contributi ad esse relativi, sono regolate dalle norme comunitarie e dalle disposizioni obbligatorie già richiamate in precedenza.

La rendicontazione delle spese deve essere effettuata con cadenza annuale, anche per le attività triennali e biennali.

A consuntivo non è ammessa alcuna compensazione tra le spese allievi e quelle relative alle diverse macro voci di spesa.

Le Province dovranno assicurare l'attività di controllo prescritta dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Al fine di consentire di ottemperare agli adempimenti prescritti dagli atti di programmazione comunitari e nazionali, le Province dovranno trasmettere tempestivamente alla Regione i dati di monitoraggio e delle verifiche in itinere, nonché i rapporti di fine istruttoria.

9) DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

9a) Ricodifica azioni

Considerato che nel momento in cui si redige il presente atto di indirizzo, il POR FSE 2007/2013 si trova in una fase negoziale con la Commissione europea, è possibile che alcune attività attualmente collocate sull'asse del "Capitale umano", debbano essere spostate sull'asse "Occupabilità" o su altri assi. In tal caso la Direzione regionale FP-L, è autorizzata ad adottare gli atti necessari per consentire alle Province di collocare correttamente, anche in fase di procedimento avviato, le azioni oggetto del presente atto di indirizzo.

9b) Flussi finanziari e supporto logistico e professionale

Con riferimento agli importi assegnati ad ogni Provincia, la Regione procederà all'erogazione dei finanziamenti con le modalità e tempi indicati nella DGR 15-4882 del 21/12/2001 e successive sue modifiche.

La Regione assicura l'adattamento delle procedure informatiche per la gestione delle attività formative.

9c) Informazione e Pubblicità

Il Regolamento (CE) n. 1828/2006 stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 ed in particolare la sez. 1 "Informazione e pubblicità" definisce le modalità di redazione e attuazione del Piano di comunicazione redatto dall'autorità di gestione relativamente al programma operativo di cui è responsabile (FSE).

Nel nuovo Piano di comunicazione, che sarà predisposto entro 4 mesi dalla data di approvazione del POR e approvato dal Comitato di Sorveglianza, si andranno a definire le linee guida delle azioni di informazione e pubblicità che promuoveranno tali azioni.

Pertanto, in attesa che sia definito detto piano di comunicazione, le Province sono tenute, nella formulazione degli atti che andranno ad emanare con riferimento al presente atto di indirizzo, ad attenersi alle disposizioni e ai richiami della nuova normativa in materia di informazione e pubblicità.

Si fa riferimento in particolar modo ai seguenti articoli:

- ⇒ l'art. 5, che regola gli "Interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari"
- ⇒ l'art. 8, che regola le "Responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico".
- ⇒ l'art. 9 "Caratteristiche tecniche degli interventi informativi e pubblicitari relativi all'operazione"

Le Province emaneranno i propri bandi entro 40 giorni dalla data di pubblicazione del presente Atto di Indirizzo sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

Negli avvisi pubblici devono sempre essere raffigurati gli stemmi della Regione Piemonte, del Fondo Sociale Europeo e del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Inoltre, ai fini dell'ammissibilità delle spese, le Province dovranno assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non siano state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

9d) Uniformità degli atti amministrativi provinciali e parità di trattamento

Per garantire nel modo più ampio possibile un livello di unitarietà nelle procedure di valutazione, di congruità dei costi e sulle modalità di affidamento delle attività formative, saranno predisposti, in accordo con le Province, appositi atti amministrativi di dettaglio a cura della Direzione Regionale Formazione Professionale – Lavoro.